ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. VII, N. 1, Year 2025
ISSN: 2704 – 873X

Traiettorie storico-pedagogiche per orientare alla libertà dei valori generativi di comunità Umane, solidali e responsabili

Historical pedagogical trajectories to orient to the freedom of values generative of Human, supportive and responsible communities

Maria Chiara Castaldi

Università degli studi di Salerno, Italia, mcastaldi@unisa.it

ABSTRACT

Le pratiche educativo-formative di orientamento ai valori della democrazia, quali la libertà, la solidarietà e la responsabilità, trovano nella Carta costituzionale un documento pedagogico generativo di comunità di pensiero e di cultura. Il tema della co-edificazione di Comunità Pensanti (Violante, Buttafuoco, Mannese, 2021), generative di valori e coltivatrici di talenti, è un nucleo d'indagine fondamentale per la pedagogia generativa (Mannese 2016, 2019, 2021, 2023), che interconnette teoria e prassi tramite un approccio scientifico transdisciplinare alla persona e alla comunità. La relazione sospesa tra impegno istituzionale e coscienza civile, tra istanze formative e condizioni di marginalità socioculturale costituisce un focus problematico centrale al fine di individuare orizzonti educativi generativi di intenzionalità e coscienza lungo l'asse libertà-scelta-valori, capaci di far leva sul talento di ciascuno e sul fondamento ontologico ed etico-pedagogico della persona, intesa kantianamente quale fine e mai mezzo di ogni evento esistenziale e di ogni azione formativa (Mannese, 2021, 2023).

ABSTRACT

Educational and formative practices aimed at orienting to the values of democracy – such as freedom, solidarity, and responsibility – find in the Constitution a pedagogical document capable of generating communities of thought and culture. The theme of co-constructing Thinking Communities (Violante, Buttafuoco, Mannese, 2021), which generate values and nurture talents, is a central focus of inquiry for generative pedagogy (Mannese 2016, 2019, 2021, 2023). This approach interconnects theory and practice through a transdisciplinary scientific lens focused on person and communities. The tenuous relationship between institutional commitment and civic awareness, between formative aspirations and the conditions of sociocultural marginality, constitutes a critical area of investigation. It seeks to identify educational horizons capable of generating intentionality and consciousness along the axis of freedom-choice-values, leveraging individual talent while grounding itself in the ontological, ethical, and pedagogical foundations of the person. The human being is thus understood, in a Kantian sense, as an end and never merely a means within any existential event or formative action (Mannese, 2021, 2023).

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS

Costituzione; Valori; Orientamento; Comunità

Constitution; Values; Orientation; Community

INTRODUZIONE

La Costituzione italiana stabilisce come fine dell'ordinamento giuridico la salvaguardia e/o il perseguimento di alcuni valori imprescindibili per il benessere sociale e personale di ogni cittadino. Nel nostro Paese, pertanto, l'aspetto civile e la dimensione normativa dei valori trovano sul piano giuridico la massima formalizzazione proprio nel dettato costituzionale nel quale sono individuabili i valori che fondano i diritti e i doveri dei cittadini. Già nel diritto romano alcuni valori sono resi perenni e stabili attraverso l'accreditamento dei *mores maiorum* come fonte dello *ius civile vetus* (Cfr. Guarino, 1994). La nozione di universalità in riferimento ai valori, in quanto riconoscibili da tutti e da ciascuno, anche se da ciascuno variamente interpretabili, assume un significato fondativo e si colloca come premessa epistemica della dimensione deontica. L'estrema complessità della relazione tra i due momenti, epistemico e deontico, è stata risolta dai padri costituenti a partire dall'attestazione che l'uomo, in quanto cittadino, desideri come valore imprescindibile il bene comune. In occasione degli eventi culturali e scientifici di presentazione della Cattedra Unesco "Generative Pedagogy and Educational Systems to Tackle Inequality", Emiliana Mannese, Chair holder della Cattedra, ha più volte evidenziato il cuore pedagogico della Carta Costituzionale, rilanciando il compito della scuola, in quanto istituzione dello Stato, di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (Art.3). Ed è a partire *dalla* e *con* la Costituzione che risulta possibile ricostruire il ponte formale e sostanziale tra pedagogia e politica, descritte da Mannese come "anime interconnesse" (Mannese, 2021, p.1): chiari e puntuali i riferimenti valoriali presenti nella Costituzione, basti richiamare l'Art.2 che fa riferimento ai "diritti inviolabili dell'uomo", e l'Art.3 in cui sono esplicitati i valori della "dignità", della "libertà" e dell' "uguaglianza", valori che esprimono il patrimonio culturale condiviso e la volontà etico-sociale dei cittadini (Cfr. Dossetti, 1995/2024). Alla luce di tale premessa, il momento epistemico diviene spazio di scelta e campo di esercizio della volontà personale. La dimensione epistemica, nel suo essere azione di conoscenza e presa di coscienza, prospetta nei confronti dei valori un duplice campo di possibilità: conoscere e dunque aderire al valore stesso, oppure conoscere il bene ad esso sotteso e al tempo stesso non volerlo. Tale contraddizione non può che emergere da una mancata connessione tra la fase conoscitiva e la fase di acquisizione di consapevolezza che dalla prima dovrebbe scaturire. Ed è proprio in questo passaggio decisivo che l'educazione, nelle sue articolazioni istituzionali, gioca un ruolo fondamentale.

LA RELAZIONE COSCIENZA-LIBERTÀ-VALORI TRA *INTENZIONALITÀ PEDAGOGICA* E *POVERTÀ EDUCATIVE*

La difficile presa di responsabilità di fronte ai problemi sociali, alle criticità culturali e alle fratture etico-morali presenti nell'attuale fase storica nel nostro Paese e, più in generale, nell'Occidente Globalizzato, è l'esito di un processo educativo-formativo istituzionale che sembra, per molti aspetti, sospeso e lacunoso. In questa analisi etico-pedagogica non possiamo prescindere dalla considerazione che l'esperienza dei valori morali è di tipo dinamico-esistenziale: esiste un dinamismo intrinseco tra persona e valori, poiché essa li genera nell'azione e in essa, in quanto "esperienza culturale" (Mannese, 2023) nel suo essere affettivo-emotiva, cognitiva, ed anche biologica, interpersonale, storica e spirituale (Castaldi, 2024, p.46), ne ritrova il significato, rigenerandolo. La persona costruisce la sua identità e la sua eticità mediante l'azione cosciente: per mezzo del valore, che si manifesta nella concretezza dell'agire umano, è possibile ricondurre l'azione cosciente a momento di

libertà (Wojtyla, 1983, p.126). La relazione valori-coscienza-libertà prende forma nel dinamismo proprio dell'uomo, che si esprime nella volontà, in quel "io voglio" che costituisce la dinamizzazione della capacità di scegliere bene e di scegliere il bene (comune). Senza la libertà, la volontà non potrebbe realizzarsi nell'esperienza vissuta: la libertà, pertanto, si colloca alla radice della capacità generativa della persona, in quanto soggetto Vivente e dinamico-plastico, aperto al Sistema-Mondo (Mannese, 2023).
Da tale angolazione ermeneutica si manifesta chiaramente la condizione esistenziale per cui l'uomo stesso è presente in tutte le sue esperienze e allo stesso tempo emerge da esse, le trascende, è dotato di quella capacità che Victor Frankl definisce "auto-trascendenza", ovvero la volontà di tendere oltre se stesso, verso l'Altro Necessario (Mannese, 2019), la capacità di superare l'autoreferenzialità, di spingersi verso un ideale, un compito, un orizzonte per cui valga la pena coltivare il tempo della vita (Frankl, 1946). L' intenzionalità, che per Husserl è la caratteristica che definisce la coscienza, sempre protesa verso qualcosa che non è sé stessa (Husserl, 1900), pone in relazione dinamico-generativa volontà ed esperienza. Scrive Emiliana Mannese:

> Questo orientamento della mente crea un ponte vitale tra il soggetto e il mondo, enfatizzando un'interazione intrinseca tra la percezione individuale e la realtà esterna. Questo dialogo tra il sé e il mondo viene ulteriormente approfondito da Heidegger (1927) e Sartre (1943/2014), per i quali l'intenzionalità è una questione di coscienza ma anche di esistenza. La proiezione dell'essere nel mondo di Heidegger e la libertà esistenziale di Sartre rivelano l'intenzionalità come il fulcro dell'esperienza umana, un'azione di costante trascendenza e costruzione di significato (Mannese, 2023, pp.144-145).

L'azione cosciente, tuttavia, non implica di per sé la coscienza dell'azione e, dunque, l'intenzionalità della stessa, ed è proprio su quest'ultima che intendiamo centrare l'attenzione: dall'attestazione che ogni esperienza umana è una sorta di comprensione di ciò che si sta sperimentando, risulta evidente sul piano fenomenologico che l'uomo in quanto tale è «uomo che agisce» nel mondo e verso il mondo, verso sé stesso e, purtroppo, anche contro il mondo e contro sé stesso. L'unità dinamica dell'uomo, che si fonda sulla sua unità ontica, trova nella relazione con il mondo, quindi con gli eventi epigenetici, la dinamica stessa della coscienza nel suo essere agire relazionale della mente e del pensiero. A tal proposito il filosofo esternalista Alva Noë così si esprime:

> La coscienza non è qualcosa che accade dentro di noi. Piuttosto, è qualcosa che facciamo o creiamo. Meglio: è qualcosa che realizziamo […]. L'idea che l'unica indagine propriamente scientifica della coscienza sarebbe quella che la identifica con eventi nel sistema nervoso è frutto di un riduzionismo ormai datato (Noë, 2010, p. XIV).

Nel suo recente *Manuale di pedagogia generativa e sistema-mondo. Epistemologie e Comunità Pensanti per l'Homo Generativus* (2023), Emiliana Mannese descrive, attraverso la lente ermeneutica della generatività pedagogica, paradigma culturale da lei elaborato e costruito scientificamente in trent'anni di studi e ricerche in prospettiva transdisciplinare, la correlazione inaggirabile tra intenzionalità, coscienza e orientamento efficace (Mannese, 2019, 2023): grazie alle evidenze sulla neuroplasticità (Bach-y-Rita,1995; Merzenich, 2001; Doidge, 2007) è possibile definire l'intenzionalità come "un principio operativo che guida la riconfigurazione e l'adattamento delle reti neurali in risposta all'esperienza e all'apprendimento". Da ciò si evince la dinamicità e l'autotrascendenza dell'intenzionalità, che permette alla persona di "plasmare attivamente non solo l'ambiente ma anche la sua stessa struttura cerebrale in un processo di co-creazione continua" (Mannese, 2023, p. 145). Attraverso un approccio transdisciplinare che si è avvalso dell'apporto di diversi studiosi, come John Dewey sul versante pedagogico e Stanley Greenspan su quello neuroscientifico e della neuropsichiatria infantile, l'Autrice offre una lettura generativa dell'intenzionalità, definendola "come la capacità consapevole del soggetto di dirigere i propri pensieri, azioni ed emozioni verso la realizzazione di un obiettivo, di un progetto di vita, riconoscendo

ed utilizzando attivamente il suo potenziale umano in un processo di autorealizzazione" (Mannese, 2023, p. 146).
È in questo orizzonte aperto e di ampio respiro culturale che le agenzie formative istituzionali, prime fra tutte la scuola e la famiglia, possono e devono far convergere gli sforzi progettuali e l'impegno concreto nelle pratiche condivise al fine di educare ad una intenzionalità consapevole lungo l'asse coscienza-scelta-valori, attraverso percorsi orientativi capaci di far leva sul talento di ciascuno e sul fondamento ontologico ed etico-pedagogico della persona intesa kantianamente quale fine e mai mezzo di ogni azione formativa e di ogni processo esistenziale (Mannese, 2021, 2023). In questa cornice epistemologica l'orientamento ai valori della comunità e, dunque, al bene comune è un processo che si co-costruisce tramite l'intenzionalità pedagogica e la progettualità educativo-formativa a partire dalle istituzioni della paideia formale quali la famiglia e la scuola. Il tema dell'educazione della coscienza e alla coscienza responsabile del bene di tutti e di ciascuno è centrale nella lotta contro le povertà educative secondarie (Lombardi, 2024, p.4): è proprio nei non-luoghi dell'educazione, nelle periferie di una formazione per molti aspetti manchevole e frammentata, che a giovani e adulti privi di consapevolezza, di coscienza critica e di capacità riflessiva non è data la possibilità di accedere a percorsi di apprendimento generativi di bene comune e di valori condivisi. Tale condizione esistenziale e cronicizzata di "mancanza" non consente al soggetto di sviluppare il senso autentico della libertà personale: senza gli strumenti affettivi, cognitivi, esperienziali, assiologici della conoscenza del bello, del buono, del vero (Barrotta, 2015), la persona non è posta nelle condizioni di poter esercitare la propria potenzialità generativa, ignora il senso profondo dei valori morali e civili, trovando nell'autoreferenzialità consumistica l'unica ragione della propria capacità di scelta.
Lo sguardo lungo della pedagogia generativa ci consente di riporre al cuore della ricerca e dell'azione pedagogica la cura educativa dell'auto-trascendenza, di quella capacità profondamente umana che consente l'esplicitarsi della doppia faccia della libertà: la «libertà da» quei vincoli determinati dall'eterodirezionalità di chi esercita il potere o l'influenza culturale ed economica (basti pensare alle logiche della rete e ai social media), e la «libertà per» agire con responsabilità, cioè con consapevolezza e capacità di dare le ragioni delle proprie scelte, ponderando la coerenza delle proposte culturali in rapporto ai valori sostanziali della propria esistenza, senza lasciarsi schiacciare dall'autoreferenzialità propria di quell'atteggiamento che il sociologo statunitense Edward C. Banfield ha definito "facilismo amorale", individuando nelle ragioni culturali l'arretratezza di alcune comunità (Banfield, 2010).

CONCLUSIONI: GENERARE COMUNITÀ DI PENSIERO PER UNA CULTURA DELLA RESPONSABILITÀ E DELLA SOLIDARIETÀ

Scriveva Luciano Violante nell'Editoriale della Rivista Scientifica *Attualità Pedagogiche, Vol. 3, N. 2*, del 2021:

> La comunità non è costituita da masse di persone disperse o totalmente estranee le une alle altre; si tratta invece di persone che hanno un reciproco vincolo di appartenenza, a un quartiere, una città, una nazione o un continente […]. Il rispetto comporta attenzione per il valore di sé stessi e dell'altro, non solo dell'altro come persona, ma anche di ciò che è fuori di noi, l'ambiente, la città, la strada, le opere. L'educazione è la forma che assumono i comportamenti umani all'interno di una comunità, quando sono orientati al rispetto; perciò, Politica e Pedagogia sono destinate a incontrarsi sull'umano (Violante, 2021, p.4).

Il tema della co-edificazione di comunità di pensiero, generative di valori e coltivatrici di talenti è un nucleo d'indagine fondamentale per la pedagogia generativa, che interconnette teoria e prassi tramite un approccio scientifico transdisciplinare alla persona e alla comunità. In tale direzione l'analisi politico-pedagogica del presidente onorario di Italiadecide, intorno al rapporto tra diritti e doveri del cittadino, risulta particolarmente efficace: "i diritti sono l'essenza delle democrazie, limitano i poteri

pubblici e gli arbitri privati, salvaguardano le sfere di autonomia individuale, garantiscono la crescita dei singoli e della comunità". Al contempo è illusoria l'idea che i soli diritti possano sostenere una democrazia: i diritti possono affermarsi e crescere solo in una società "che riconosca limiti e responsabilità, doveri effettivi e vincoli di solidarietà" (Violante, 2021, p.5). Le complesse condizioni sociali e culturali del nostro Paese risultano attraversate da evidenti disuguaglianze, dirette conseguenze non solo del divario economico tra centro e periferia, ma anche delle già citate povertà educative secondarie, frutto "dei processi di occidentalizzazione fondati sulla logica pervasiva della globalizzazione, del capitalismo orientati all'ipocrisia consumistica e della perfezione e/o omologazione" (Lombardi, 2024, p.5). Emerge chiaramente una coscienza culturale difficile che oscilla tra le inaccettabili eppur vigenti contraddizioni e ingiustizie sociali e l'imperativo etico, pedagogico, politico e culturale di rinvigorire i legami sociali, progettando azioni concrete di formazione ai valori democratici del rispetto, della responsabilità, della solidarietà, della fraternità, della speranza; la sfida necessaria, che la progettualità della pedagogia generativa non può e non vuole ignorare, si gioca sul terreno dell'universalità insita nei valori e nei diritti costituzionali, la cui pregnanza formativa è imprescindibile per l'edificazione di un Nuovo Umanesimo (Papa Francesco, 2021), unica via che ci appare luminosa e in grado di rischiarare l'orizzonte della libertà. Ed è proprio lo sguardo al futuro che caratterizza la riflessione di Zygmunt Bauman sul "destino della libertà" (2016): a partire dalle considerazioni di papa Francesco sulla libertà intesa come possibilità della *verità*, assunzione di *responsabilità* e apertura alla *speranza* (Papa Francesco, 2013), il sociologo polacco esplicita quella che ritiene l'idea più genuina di libertà nel suo essere "diritto di scegliere che detiene ogni singolo individuo", ma anche "assunzione di responsabilità delle proprie scelte e delle conseguenze che esse provocano" ed infine "speranza che tutto ciò che queste scelte comportano produrrà un miglioramento per la società" (Bauman, 2016, p. 37). La questione cruciale aperta da Bauman concerne il vincolo libertà – solidarietà, che si scontra con le società delle oligarchie economico-finanziarie dove la politica risponde a logiche di subordinazione e autoreferenzialità e il determinismo tecnologico pervade il tessuto sociale in ogni spazio relazionale, pubblico e privato, producendo il dilagare della mentalità TINA *(There Is No Alternative*). L'evidenza neuroscientifica sulle modalità di formazione dei processi di apprendimento, sulla modificabilità del sistema cerebrale in rapporto all'esperienza, alle dinamiche affettivo-empatiche e alla qualità emotiva dei vissuti latenti (Merzenich, Doidge, Siegel, Greenspan), fornisce un apporto primario alla ricerca pedagogica, che si assume la responsabilità di trasformarlo in principio di liberazione possibile e reale da consegnare alle istituzioni educative, in primis la scuola, come strumento qualificante delle prassi formative volte ad un orientamento che sia generativo di sensibilità culturale e di una cultura dei sentimenti e dei valori autentici. L'indagine RUR (Rete Urbana delle Rappresentanze - Urban Research Institute) del 2023, dal titolo *I giovani incontrano la Costituzione*[20], su un campione di 1.006 interviste a giovani tra i 15 e i 24 anni, stratificate per area geografica di residenza a 5 zone (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud ed Isole), dedica una sezione specifica al tema "I valori dei giovani e i principi costituzionali". Dai dati emerge che la libertà e l'eguaglianza sono stati segnalati come fondamentali punti di riferimento per la convivenza civile rispettivamente dal 51% e dal 47% degli intervistati. Seguono il rispetto per gli altri (38%) e la giustizia sociale (31%), mentre per un quarto dei giovani ha rilievo la sicurezza. Ad una posizione intermedia si attestano sicurezza, onestà e rispetto per l'ambiente, mentre solidarietà (15%) e cultura (15%) si collocano al dodicesimo posto nella scala dei valori considerati importanti. Evidente la distanza percepita tra l'idea di libertà, considerata un valore fondamentale da un numero significativo di giovani, e il valore attribuito alla solidarietà, concetto che sia nella sua forma simbolica sia in quella regolativa si determina dal riconoscimento dell'altro da sé e conseguentemente dal riconoscimento di quelle regole comuni che consentono di adoperarsi per migliorare il proprio benessere senza danneggiare il prossimo (Dimitri, 2024). Thomas Hobbes in apertura del *De Cive* (1642) scrive: "L'uomo non è adatto ad associarsi per natura, ma lo diventa per educazione": si tratta di una osservazione filosofica risalente ad un pensatore del XVII secolo che

[20] http://www.rur.it consultato l'8 dicembre 2024

già allora metteva in luce il valore fondativo, per una convivenza umana felice e coesa, dei processi educativi e, di conseguenza, della cultura dell'apprendimento. E poiché l'educazione è un fatto coessenziale all'Umano nel suo essere persona (Macchietti, 2015) e, dunque, sostanza relazionale (Rosmini), l'equazione di Edgar Morin, che vede l'uomo 100% natura e 100% cultura (Morin, 2012), diviene sintesi efficace per significare la primarietà e l'urgenza della cura scientifico-pedagogica di percorsi di orientamento ai valori generativi di comunità solidali e responsabili, capaci di "aver cura della vita" (Mortari, 2019, p13) dell'Umanità.

BIBLIOGRAFIA

Banfield, E. C. (2010). *Le basi morali di una società arretrata*. Milano: Il Mulino.

Barrotta, P. (2015). *Scienza e valori: Il bello, il buono, il vero*. Roma: Armando Editore.

Bauman, Z., Giaccardi, C., Magatti, M. (2016). *Il destino della libertà. Quale società dopo la crisi economica?* Roma: Città Nuova.

Castaldi, M.C. (2024). Il paradigma generativo contro le ineguaglianze: responsabilità e fraternità

per un destino comune. *Attualità Pedagogiche, 6*(2), 42-48.

Dimitri, N. (2024). *La crisi della solidarietà. Condizioni del legame sociale e paradossi europei.* Roma: Castelvecchi – Lit Edizioni.

Dossetti, G. (1995, 2024). *I valori della Costituzione*. Reggio Emilia: San Lorenzo Editore.

Frankl, V. (2005), *Logoterapia e Analisi Esistenziale.* Brescia: Morcelliana.

Guarino, A. (1994). *Storia del diritto romano*. Napoli: Editore Iovene.

Hobbes, T. (2019). *De Cive. Elementi filosofici sul cittadino*. T. Magri (Ed.). Roma: Editori Riuniti.

Lombardi, M.G. (2024). Le povertà educative: una sfida pedagogica per le Comunità Pensanti. *Attualità Pedagogiche*, *6*(1), 4-5.

D'Aniello, F., Macchietti, S. S. (2015). *Parole e questioni dell'educazione.* Fano (PU): Aras Edizioni.

Mannese, E. (2023). *Manuale di Pedagogia Generativa e Sistema-Mondo. Epistemologie e Comunità Pensanti per l'Homo Generativus*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E. (2021). Presentazione. *Attualità Pedagogiche, 3*(1*),* 1-2.

Mannese. E. (2019). *L'Orientamento Efficace. Per una Pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: FrancoAngeli.

Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Morin, E. (2012). *La via. Per l'avvenire dell'umanità.* Milano: Raffaello Cortina.

Mortari, L. (2019). *Aver cura di sé*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Noë, A. (2010). *Perché non siamo il nostro cervello. Una teoria radicale della coscienza.* Milano: Raffaello Cortina.

Papa Francesco, Videomessaggio del santo Padre Francesco in occasione dell'assemblea plenaria del pontifico consiglio della cultura, 23 Novembre, 2021.

Papa Francesco, *L'Osservatore Romano,* 6-7 maggio 2013; 9-10 settembre 2013.

Violante, L. (2021). La politica come pedagogia. *Attualità Pedagogiche, 3*(2), 3-8.

Wojtyla, K. (1982). *Persona e atto.* Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.